

## Omaggio agli artisti: Giuseppe Lega (1ª parte)

di Renzo Barbattini e Giovanni Miani

Tra i numerosi hobby ai quali le persone possono dedicarsi, vogliamo presentare quello coltivato da Giuseppe Lega, contitolare col fratello Roberto dell'omonima Azienda produttrice di attrezzature e materiali apistici di Faenza. Giuseppe Lega, infatti, si diletta a dipingere quadri prendendo spunto da famosi dipinti e rielaborandoli in senso "apistico": vale a dire aggiungendo elementi tipici dell'apicoltura. Queste tele, di pregevole fattura, sono utilizzate per realizzare calendari che vengono spediti a tutti i loro rivenditori.

Anni fa, **Apitalia** pubblicò una prima rassegna di questi dipinti "apistici": oggi desideriamo continuare la carrellata! Al fine di una più facile "lettura" dei dipinti citati, alla descrizione degli originali "famosi" seguirà quella dei quadri di Giuseppe Lega

**A** **NNO 2009**  
Il dipinto *Pasechnik* (**Fig. 1**) fa parte di una serie di ritratti dei contadini e raffigura un vecchio apicoltore, accovacciato in un momento di riposo. In mano la falce e, dietro, l'apiario con gli alveari; nonostante la vecchiaia, il lavoro in apiario è il senso della sua vita; si nota un atteggiamento ottimistico del vecchio

apicoltore, sottolineato dai colori brillanti del paesaggio estivo. Questo dipinto fu realizzato dall'artista russo Ivan Kramskoj (1837-1887) nel 1872; per questo dipinto sono stati utilizzati anche altri nomi: Il vecchio apicoltore nell'apiario, l'apicoltore e In apiario. È conservato presso la Galleria Statale Tretyakov di Mosca. In tutta la sua produzione artistica Kramskoj rimane

fedele al principio della cosiddetta "democraticità" dell'arte, ovvero l'ideale di un'arte accessibile alle masse sia nella scelta dei soggetti ritratti (per lo più famosi personaggi pubblici) sia nello stile attraverso il quale tali soggetti sono rappresentati.

È utile menzionare che Kramskoj è stato il fondatore dei Peredvizniki (itineranti, ambulanti), gruppo di pittori



**Fig. 3****Fig. 4**

contrari all'accademismo e ai canoni stilistici ufficiali per privilegiare l'aderenza al dato reale. Si può dunque parlare di dipinti "veristi", come fossero dei frammenti di realtà catturati nella loro immediatezza fotografica e trasposti sulla tela. Ciò è evidente in quest'opera nella figura dell'anziano apicoltore, il cui volto è segnato dalle rughe che gli solcano la fronte e le guance.

L'ambiente naturale circostante è descritto minuziosamente, illuminato dalla calda luce del sole estivo che risalta i fiori, gli alveari in secondo piano, i folli capelli bianchi e la barba del protagonista del ritratto. Tutto è rappresentato oggettivamente, fedele al dato di fatto, nulla è lasciato alla libera interpretazione dell'artista o ad un suo intervento individuale.

L'opera presenta all'osservatore uno spaccato della quotidianità dell'apicoltore e del suo lavoro, come una testimonianza utile ed imprescindibile. Attraverso di essa si comprende la realtà storica e sociale nel quale è stata prodotta, l'ethos di quella determinata comunità.

Non è un caso che il gruppo dei Peredvizniki sia sorto attorno alla metà del XIX secolo, periodo culturale dominato dal Positivismo<sup>1</sup> filosofico e dal Realismo<sup>2</sup> in arte.

Per il suo dipinto "apistico" (Fig. 2), Giuseppe Lega ha aggiunto un alveare sulla destra, come se il vecchio stesse osservando l'andirivieni delle sue api.

### ANNO 2009

In questo caso, Giuseppe Lega ha preso spunto da un papiro, souvenir di un

viaggio in Egitto, con Iside e il Faraone (Fig. 3) L'arte egizia si contraddistingue per l'immutabilità delle immagini che rappresenta, ciò vale sia per le opere su papiri o pergamene, come in questo caso, sia per le sculture a tutto tondo o rilievi. Come si legge dalla testimonianza di Platone, fervente ammiratore dello stile artistico degli egizi, nel celebre dialogo *Le Leggi*, II, 656 d-e<sup>3</sup>, in cui in un discorso tra Clinia e l'Ateniense si legge appunto che in Egitto: "...vietano ai pittori e a tutti coloro che riproducono movenze e altre figure del genere di inventarne di nuove o di concepirne di diverse rispetto a quelle tradizionali...". E ancora in 657 a<sup>4</sup> viene affermato: "...là esistono dipinti e sculture risalenti a diecimila anni fa - diecimila nel vero senso della parola - che non sono né più brutti né più belli

#### NOTE

<sup>1</sup> Il Positivismo è un movimento filosofico sorto nella prima metà del XIX secolo in Francia, volto ad esaltare il progresso e la scienza. Tra gli esponenti maggiormente significativi ci sono in Francia Comte, in Inghilterra Spencer e Mill, in Italia Ardigò. In letteratura il Positivismo ha portato alla diffusione del Naturalismo in Francia e del Verismo in Italia.

<sup>2</sup> Il Realismo è una corrente artistica sorta in Francia attorno alla metà del XIX secolo, i cui maggiori rappresentanti sono Courbet, Daumier e Millet. Lo scopo di questi artisti è quello di rappresentare la realtà sociale dell'epoca in modo oggettivo.

<sup>3</sup> Platone, *Le Leggi*, II, 656 d-e.

<sup>4</sup> Platone, *Le Leggi*, II, 657 a.



di quelli realizzati oggi dal momento che furono prodotti dalla medesima tecnica...”.

In effetti si osservino le figure nel papiro in questione: appaiono ieratiche, immobili, imperturbabili, ciò accentuato dall'estrema stilizzazione formale. Ogni legame con il dato naturalistico viene meno in favore di una estrema stilizzazione delle forme. Sono evidenti i simboli della regalità, i quali contribuiscono a rendere l'opera solenne e austera.

La dea Iside è rappresentata nella tipica iconografia egizia assisa in trono con l'*ankh* (la chiave della vita) stretta in mano e il simbolo del sole sul capo racchiuso tra le corna bovine.

Il Faraone porge con notevole eleganza e reverenza l'offerta alla dea. Analogamente, anche il cromatismo esula dal dato reale e, quindi, dalla gradazione

tonale e dal chiaroscuro, privilegiando toni eterei, come si vede dall'incarnato della pelle, dalle vesti preziose e riccamente adornate, dal trono sul quale è seduta la dea Iside.

Riportiamo le parole di Giuseppe Lega: “Ho allargato l'immagine distanziando le due figure, ho messo in mano al faraone le offerte a Iside (una ciotola di miele e un canestro di favi naturali; ho aggiunto in alto a destra il simbolo del giunco e dell'ape (che significava “*Re del basso e dell'alto Egitto*”) (Fig. 4).

## ANNO 2011

È stato scelto un dipinto del “grande” Antonio Ligabue. Il quadro (Fig. 5), intitolato Autoritratto con moto, cavalletto e paesaggio, è stato realizzato nel 1953 e fa parte di una collezione privata. L'artista presenta se stesso a figura intera, in atto di dipingere all'aria

aperta sullo sfondo del fiume Po e di una lussureggiante vegetazione. Alla sua destra, poggiato sul cavalletto, vi è un quadro raffigurante un cane, che rimanda a uno dei soggetti più amati dall'artista, protagonista di numerosissimi dipinti, mentre, parcheggiata alla sua sinistra compare la moto Guzzi rossa, una delle tante che l'artista possedeva e curava con premurosa attenzione. Tanto la presenza della moto quanto la rappresentazione di se stesso come pittore al lavoro sono segni inequivocabili della raggiunta consapevolezza del suo valore e della sua importanza, come artista e come persona. Rispetto ad altri dipinti questa tavola si caratterizza per una pennellata più larga, veloce, materica e sommaria. Gli oggetti (la moto) e gli animali (il cane), che rappresentano per Ligabue le cose a lui forse più preziose, sono

## Forniture per aziende apistiche, anche in piccole quantità.



## Produzione Conto Terzi dall'idea al prodotto finito.

Produzione di sciroppi e preparati a base di mieli italiani selezionati e prodotti dell'alveare. Servizio completo ed economico in tempi rapidi. Personalizziamo



i vostri prodotti curando la grafica, la stampa delle etichette, la Notifica Ministeriale e tutta la consulenza che serve ad avere un prodotto unico, creato per le vostre esigenze.

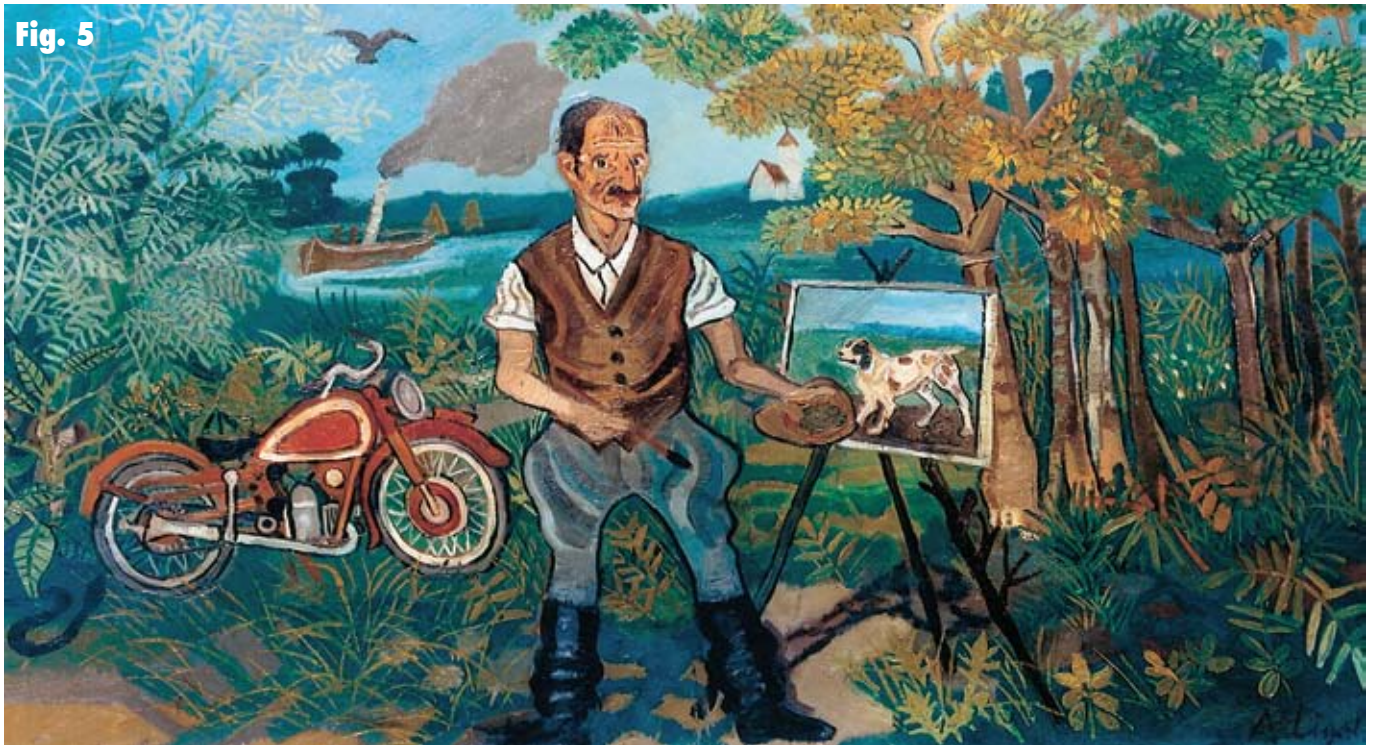
Effettuiamo la lavorazione della vostra propoli.

AL NATURALE Sas di Monsorno Armando e C.  
Via Roma 2/A 38038 Tesero TN - Tel. 0462 814753  
info@alnaturale.com - www.alnaturale.com

AL  
NATURALE  
LABORATORIO ERBORISTICO



Fig. 5



segnali che gli servivano per interfacciarsi con la gente e il mondo esterno. Tutti questi simboli che confermano che più che avere, egli amava essere... essere qualcuno... essere cercato, essere importante. Il quadro racchiude tutta l'essenza del mondo di Ligabue: c'è il paesaggio svizzero dell'infanzia, quello fluviale che lo ha visto crescere, c'è la vegetazione della giungla, la motocicletta, la presenza immancabile di un animale ma soprattutto c'è la sua figura. Antonio si è rappresentato vestito elegantemente, come sempre quando si dipingeva, cercando ancora una volta un punto di incontro, un mezzo per sfondare la barriera invisibile che si frapponneva fra lui e il resto del mondo.

Ligabue è sempre stato affascinato dalle moto, rosse, e ne possedeva più di una,

almeno tre; le due cose che lo affascinarono erano la velocità e il rombo che l'*Astore* produceva fra le vie di Gualtieri. In diversi quadri dipinse la sua motocicletta rossa ma in nessuna delle raffigurazioni è indicato che si tratta di una Guzzi (mod. *Astore*). La marca viene desunta dalla memoria di coloro che furono testimoni della vita di Ligabue, o dal racconto di un meccanico di Reggio Emilia, di nome Bertacchini, che accettò di barattare la moto di grossa cilindrata con alcuni quadri del pittore... Può certamente trattarsi di un quadro eseguito nel periodo in cui l'autore riuscì a raggiungere un certo consenso oltre che di vendita. L'abbigliamento e la motocicletta sono ovvi indizi di possibilità economica, assente nel periodo in cui visse come un vagabondo in una capanna in riva al Po.

Giustamente Antonio Ligabue è stato considerato dalla critica come un artista profondamente influenzato dall'arte cosiddetta naïf<sup>5</sup>, tendenza pittorica che si suole identificare con le opere del Doganiere Rousseau e sdoganata nei primi anni del XX secolo da Guillaume Apollinaire.

L'impostazione compositiva del quadro prescinde dalla proporzionalità e dalle norme rappresentative canonizzate dall'arte ufficiale, privilegiando una sorta di "spontaneismo pittorico": si vedano, a questo proposito, l'autoritratto a figura intera, il paesaggio circostante, la moto rossa, il cavalletto del pittore con la tela dipinta; sono, questi, tutti elementi che rivelano un certo infantilismo nel disegno come nella stesura cromatica a campiture uniformi e larghe.

#### NOTE

<sup>5</sup> Con il termine naïf si intende un particolare modo di concepire l'arte estraneo alla cultura accademica ufficiale. Molto spesso l'artista naïf è privo di una solida cultura artistica, di solito è autodidatta e di estrazione sociale popolare. Il capostipite degli artisti naïf è generalmente visto nel Doganiere Rousseau, le cui opere furono esposte nel *Salon des Indépendants* nel 1886.



Fig. 6



La disarmonia, la dissonanza quasi esagerata tra le varie componenti del quadro contribuiscono alla formazione dell'immagine fortemente introspettiva.

Quella naif è un'arte rudimentale, primitiva, estranea agli ambienti culturalmente avanzati del proprio tempo, proprio per questo ammirata e studiata assiduamente da molti dei più importanti artisti figurativi del XX secolo, in

particolare modo Picasso, il quale seppe cogliere in questo particolare stile un elemento utile di repulsione verso la società moderna e industrializzata.

Nel quadro dipinto da Giuseppe Lega (Fig. 6), ridotto in larghezza per portarlo alla misura quadrata, sulla destra si notano due arnie razionali in legno (probabilmente del modello Italicarlini). La figura umana (Ligabue stesso) non tiene più nella mano de-

stra il pennello e nella sinistra la tavolozza dei colori ma l'affumicatore e la maschera (due attrezzi molto usati dagli apicoltori). Il moscone che lui metteva in molti suoi autoritratti è stato sostituito dall'ape. Il lavoro di Giuseppe Lega è apprezzabile, non tanto per il pregevole tratto pittorico: l'artista, infatti, dimostra indubbiamente di possedere un certo talento, ma soprattutto per il fatto che egli introduce nell'opera originale la sua visione apistica. Ciò che è apprezzabile è quindi, l'immedesimarsi nell'opera di Ligabue per rielaborarla solo parzialmente, ma in modo sufficiente per darle un altro significato, pur rimanendo nell'opera di base. Il tratto pittorico è molto più morbido rispetto a quello di Ligabue, che si caratterizza per una pennellata energica e prepotente, ma la bellezza di questo dipinto sta nel fatto che la trasformazione di Lega risulta assolutamente bilanciata con tutto il contesto (interessante è l'introduzione della gallina con i pulcini, presa forse da un altro dipinto di Ligabue).

**Renzo Barbattini  
e Giovanni Miani**  
*Università di Udine*

La nuova linea di prodotti pensata per le vostre api,  
a base di saccarosio.

Comaro feed

Comaro  
MELLE E APICOLTURA

www.comaro.it - info@comaro.it - T. +39 0432 857031 F. +39 0432 857039 - Cassacco (UD)